

Audizione Commissione Cultura sulla riforma dell'editoria

(Roberto Sommella, giornalista e scrittore, direttore di MF-Milano Finanza e componente del Comitato Ai)

Prima ancora di sostenere la lettura occorre incentivarla.

Da tempo quasi un quarto della popolazione americana non legge libri. Un terzo della popolazione adulta tedesca legge un libro meno di una volta al mese. I più recenti sondaggi dell'Ocse mostrano un forte declino della lettura per il tempo libero, con circa un terzo degli studenti che dichiarano di non leggere o leggere molto raramente. Generalmente, il 49% degli studenti intervistati ha detto che legge solo se di fatto obbligato a farlo, 13 punti percentuali in più rispetto al 2000.

La disaffezione alla lettura non è solo un fenomeno editoriale né rappresenta il conto da pagare all'avvento della tecnologia digitale. E' un cambiamento mentale, scaturito, come ha anticipato con il suo bellissimo libro Susan Greenfield (\*), dall'utilizzo smodato dei social e della lettura monodimensionale che ne consegue.

La lettura distratta genera una ancor più ampia distrazione nei rapporti sociali e nel controllo che ogni società, ogni individuo che la compone, devono avere su chi li amministra, sulle aziende che ne decidono i gusti e i consumi, sulle autocrazie che vogliono imporre con la forza e le guerre il loro punto di vista. Senza una lettura attenta dei fatti non esiste una democrazia sana, compiuta.

Questa distrazione di massa ci porta a non essere nemmeno in grado di valutare quando una legge sia fatta per il bene comune o per il desiderio di pochi, perché non abbiamo il tempo di approfondire cosa nascondono e come sono composte leggi e regolamenti, così come faticiamo a discernere tra vero, virtuale e verosimile da quando nel giugno del 2020 le fake news in rete hanno superato le notizie vere.

Non basta approfondire, come pur si deve fare, il rapporto tra giornalismo e meccanismi di divulgazione digitale (\*\*), occorre ripartire dalle basi della scrittura, come insegna l'esperienza del New York Times, unico grande giornale ad essersi opposto ad accordi con Open Ai improntando una causa a ChatGpt affinché

venga stabilito da un giudice quali sono i confini dell'Intelligenza Artificiale e quali quelli dell'editore.

Per questo è sicuramente da segnalare e fa ben sperare una ricerca denominata Il Manifesto di Lubiana (\*\*\*) , condotta da alcuni studiosi universitari interessati a spiegare “perché la lettura di un più alto livello è importante”.

Nella ricerca si legge un'analisi della situazione piuttosto lucida che voglio qui in parte condividere la Commissione.

*Le società stanno affrontando trasformazioni fondamentali, poiché le tecnologie digitali stanno cambiando il modo in cui viviamo, interagiamo, lavoriamo, studiamo e leggiamo. L'impatto sociale e culturale del processo di digitalizzazione sulle capacità di lettura resta poco studiato. Mentre le tecnologie digitali offrono molto potenziale per nuove forme di lettura, recenti ricerche empiriche dimostrano che l'ambiente digitale sta avendo un impatto negativo sulla lettura, in particolare sulla forma lunga e sulla comprensione della lettura. Resta anche poco chiaro se la transizione verso i media digitali è in grado di mantenere le promesse di migliorare i risultati dell'apprendimento. Studi recenti indicano un declino*

*delle competenze e pratiche di lettura cruciali di livello superiore, come la lettura cosciente, la lettura lenta, la lettura non strategica e la lunga forma di lettura.*

*La politica, nel frattempo, si basa fortemente sul collaudo standardizzato monoculturale delle capacità di lettura di base su un uso sempre più diffuso delle tecnologie digitali. La lettura, l'istruzione, la valutazione, la ricerca e la definizione di politiche dovrebbero invece concentrarsi maggiormente sulle pratiche di lettura di livello superiore sia negli adulti che nei bambini, al fine di comprendere lo sviluppo delle capacità e delle pratiche di lettura in un'epoca sempre più dipendente da una digitale onnipresente infrastruttura.*

Non se questo manifesto in futuro sarà studiato e divulgato per il mondo da chi vuole far prevalere ancora la ragione sull'accondiscendenza acritica, ma so che ci dice già oggi cosa ci serve: leggere per elaborare, scrivere per esprimersi, conoscere per deliberare.

Occorrono però già oggi azioni su tre fronti.

Il primo è quello di dotare l'Italia di una legge sull'editoria che garantisca il pluralismo

dell'informazione, che definisce di per sé il tasso di democrazia di un Paese, garantendo le risorse che servono all'esercizio di tale diritto e tutelando coloro che operano nel settore e sopportano i costi e le difficoltà crescenti del momento.

In secondo luogo, dal punto di vista del mercato, grazie alle leggi antitrust vigenti, va assicurato che la forza monopolista delle grandi piattaforme digitali non si riverberi anche nell'utilizzo e nella applicazione dei sistemi di Intelligenza Artificiale nel comparto editoriale come in altri quali il settore del credito.

In terzo luogo l'Italia, come si sta apprestando a fare il Parlamento convertendo il disegno di legge del governo, deve dotarsi di una avanzata legge sulla AI, che tuteli sia l'occupazione nei settori in cui essa verrà applicata che la formazione di nuove professioni umane, garantendo, per quanto riguarda l'editoria, il diritto d'autore e l'individuazione da parte del lettore della matrice d'origine dello scritto e dell'immagine che ha di fronte.

(\*) <https://www.lafeltrinelli.it/mind-change-cambiamento-mentale-come-libro-susan-greenfield/e/9788899318031>

(\*\*) <https://www.iulm.it/it/news-ed-eventi/news/intelligenza-artificiale-e-informazione>

(\*\*\*) <https://readingmanifesto.org/>